

CULTURA

# Metamorfosi Littell

Con "Le Benevole" ha scandalizzato con gli orrori del nazismo. Ora lo scrittore torna a sorprenderci: quattro racconti e una grande lezione di scrittura

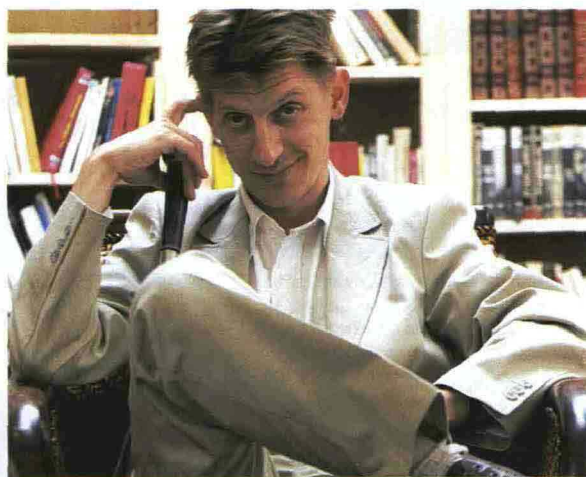
DI FABIO GAMBARO DA PARIGI

**D**opo il successo e le polemiche Jonathan Littell torna a far parlare di sé. O meglio dei suoi libri, visto che lo scrittore americano naturalizzato francese fa di tutto per rendersi invisibile, rifiutando le interviste e restando nascosto nella sua casa di Barcellona. Di tanto in tanto, però, si fa vivo con qualche testo letterario per ricordare a tutti che, al di là di ogni discussione, egli è innanzitutto uno scrittore di razza. Così mentre in Francia è appena uscito un onirico e intrigante "Récits sur rien" (Fata Morgana), in Italia arriva in libreria il 29 maggio un piccolo libro intitolato "Studi" (nottetempo) lontano mille miglia dall'asfissiante universo d'orrore che caratterizzava "Le Benevole" (Einaudi), il suo impressionante romanzo d'esordio ancora oggi al centro d'infiniti dibattiti. Uscito in Francia nell'estate del 2007, il romanzo ottenne subito un enorme successo, conquistando anche il prestigioso Prix

Goncourt. Per molti fu però uno shock. Le oltre 900 pagine scritte da Littell direttamente in francese contenevano il lungo e ossessivo monologo di un ufficiale delle SS che raccontava, senza alcun pentimento e nei minimi dettagli, la sua cavalcata infernale attraverso gli orrori della Seconda guerra mondiale e della Shoah. Un libro duro e violento che mette a disagio il lettore, costringendolo a calarsi nella mente per-

versa di un carnefice. Accusato di estetizzare il male rendendolo in qualche modo condivisibile, all'autore è stato anche rimproverato di non prendere mai in considerazione il punto di vista delle vittime. Accuse a cui gli estimatori delle "Benevole" hanno però contrapposto la straordinaria forza del romanzo e la sua capacità di mostrare dall'interno il meccanismo infernale dell'orrore e della violenza nazista.

Polemiche aspre, che puntualmente ripartono a ogni nuova traduzione. Poche settimane fa, ad esempio, "The Kindly Ones" è uscito negli Stati Uniti dove ha ricevuto diverse stroncature, a cominciare da quella del "New York Times", per il quale il libro «è un esempio della perversione che talvolta travolge il gusto francese, dimostrando quanto l'atteggiamento letterario nei confronti della Shoah sia radicalmente cambiato negli ultimi decenni». Contro i «rumorosi sostenitori» di un romanzo «volontariamente sensazionalista e deliberatamente ripugnante», il giornale ricorda anche che non si può confondere «la perversità con l'audacia e la presunzione con l'ambizione».



## ANATOMIA DI UN NAZISTA

In un saggio di Littell, il ritratto del collaborazionista che ha ispirato le "Benevole"

A riportare al centro del caso Littell la scrittura, lasciando da parte qualsiasi considerazione extraletteraria, ci pensa adesso il volumetto in uscita, "Studi", in cui il romanziere propone per la prima volta quattro racconti inediti scritti tra il 1995 e il 2002, quindi prima del suo romanzo-scandalo. Questi testi, usciti da un piccolissimo editore e ormai quasi introvabili in francese, vanno considerati appunto degli "studi", delle prove di scrittura non compiute che però mostrano uno stile molto personale e una singolare forza evocativa. Ne viene fuori un altro Littell, lontanissimo dagli scandali e dalle polemiche, dotato di notevoli mezzi espressivi e attentissimo alla valenza delle parole. Uno scrittore di talento i cui i padri spirituali, ha scritto "L'Express", vanno cercati dalle parti di «Blanchot, Beckett, Kafka e Claude Simon».

Fin dal primo racconto, "Una domenica estiva", attorno a un uomo prigioniero di una città assediata, lo scrittore crea abilmente un'atmosfera sfuggente e carica di incertezze: «Mi piaceva l'idea di essere bloccato lì per tutta l'estate, con il caldo e la luce, incalzato da una parte al-

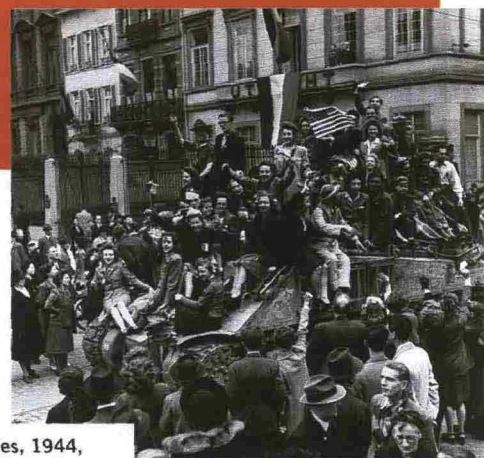
Individuare gli archetipi mentali del pensiero fascista. Jonathan Littell ci prova nel saggio, "Il secco e l'umido" (Einaudi), che si presenta come uno studio su Léon Degrelle, il belga fondatore del movimento fascista Rex. L'autore delle "Benevole" l'ha scritto nel 2002, all'epoca in cui stava accumulando documentazione per il futuro romanzo. Tra una ricerca e l'altra, finì per imbastirsi nella storia di Degrelle, il quale aderì al nazismo creando la legione Wallonie, incorporata nelle Waffen-SS, con cui combatté sul fronte orientale. Più volte ferito, decorato dal Führer in persona, alla fine

della guerra riuscì a scappare in Spagna, dove morì nel 1994. Utilizzando le tesi dello studioso tedesco Klaus Theweleit sulla struttura mentale dell'uomo fascista, "Il secco e umido" analizza un testo autobiografico di Degrelle pubblicato nel 1945. Littell evidenzia «una serie rigorosa di coppie di opposti, in cui il secondo termine rappresenta la minaccia che incombe sull'io-corazza e il primo le qualità che permetteranno al fascista di rafforzarlo e quindi di evitare la dissoluzione psichica, pericolo

ben più grave della disfatta militare». L'opposizione principale è quella tra "il secco e l'umido", a cui ne fanno seguito molte altre. In questa «breve incursione in territorio fascista», il romanziere traccia i contorni della struttura profonda di Degrelle e del suo vocabolario. Elementi che gli saranno di grande aiuto quando inizierà a costruire il linguaggio e l'immaginario del protagonista delle "Benevole".

l'altra della città dal sibilo acuto delle granate e dall'oscuro rumore delle loro detonazioni. Mi faceva sentire spaventosamente vulnerabile e m'inchiodava come un uomo torturato a morte a quell'altra cosa di cui non dovrei parlare». L'altra cosa è l'attrazione per una donna, o meglio la paura di tale attrazione e lo sgomento provato quando i loro corpi si sfiorano: «Sotto quella luce terrificante, così vicino alla sua pelle, mi sono sfatto, crocefisso di desiderio e di paura».

I temi dell'attesa, dell'impossibilità dell'amore, del desiderio divorante ritornano anche nel racconto successivo, dove un uomo si lascia andare a confuse avventure sessuali, mentre fantastica su una donna lontana. «Fra un aereo e l'altro», sullo sfondo di un paese del terzo mondo, racconta la passione ossessiva per una giovane donna, che, dopo essersi interessata fuggacemente al narratore, sembra allontanarsi in una sorta di distaccata indifferenza: «Il guaio è che c'era stato quel contatto, che una parte di me era rimasta impigliata a lei e mi aveva catturato negli ingranaggi di quel meccanismo. Altrimenti non sarebbe successo niente, avrei potuto ammirarla, desiderarla tranquillamente, e la sua indifferenza non mi avrebbe mai toccato.» Nell'ultimo e più sperimentale racconto, "Fatto compiuto", il protagonista si arrovella di fronte all'infedeltà della compagna, sprofondando in una sorta di delirio raziocinante. Il



Bruxelles, 1944, festeggiamenti per l'arrivo degli americani. In basso, da destra: coppia sul lungosenna a Parigi; Littell; due amanti

monologo diventa un labirinto in cui il lettore finisce per perdersi, prigioniero di un paesaggio mentale sempre più astratto e confuso, dove

«la non comunicazione diventa una forma di comunicazione».

Confrontandosi per la prima volta con la lingua francese, Littell mostra già grande sicurezza, alternando precise descrizioni fattuali a momenti di spietata introspezione. Nella meccanica di questi testi, che sono un vero laboratorio di scrittura, non mancano spunti che verranno ampliati nelle pagine delle "Benevole". E soprattutto si trova una riflessione che sembra in qualche modo adattarsi al libro a venire: «Meglio sarebbe non parlarne mai, crepare in silenzio, e che tutto ciò sparisse con noi, queste lacerazioni e queste illuminazioni di cui alla fine si vedrà che è fatta la vita, se non lo si vede già, e se si può mai dire di una vita che è fatta; ma se non si riesce a tacere, almeno che sia dopo, e che la storia sia ben digerita prima di rigurgitarla». ■

